

HERMANN J. W. KUPRIAN, *Il Trentino e il "Tiroler Volksbund"*, in «Archivio trentino di storia contemporanea» (ISSN: 1120-4184), 43/3 (1994), pp. 43-62.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/artsc>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Il Trentino e il “Tiroler Volksbund”

di *ERMANN J.W. KUPRIAN* *

traduzione dal tedesco di G. Padovani con la collaborazione di L. Steurer

“Il suolo di Vipiteno è tornato ad essere per una volta di più sacra terra di rilevanza storica e il 9 maggio millenovecentodiciotto resterà scolpito nella cronaca memorabile della città, nel cuore tedesco del Tirolo, con la forza manifestata dallo stesso avvenimento.

Vipiteno è diventata per una volta di più luogo di nascita di una grande insurrezione popolare, ha partorito ancora un grande evento nel suo pallido, verde grembo protetto dalla corona dei scintillanti monti nevosi

Sì, in verità, anche un tempo Vipiteno è stata una culla e come per la rivolta contadina contro la servitù e l'oppressione questa città ha generato Michael Gaismayr, il capo di cui c'era bisogno, così da qui ha preso le mosse, a favore della recente e del tutto necessaria insurrezione del popolo tedesco tirolese, il primo movimento che certo ha spinto con sufficiente slancio quella mano nell'iscrizione alla cappella nei pressi di Vipiteno a ridosso di Trens, dedicata ad un altro ricordo storico della terra vipitenense: «fin qui e non oltre giunsero i cavalieri francesi»”¹

Con queste alate parole l'“Allgemeiner Tiroler Anzeiger”, organo del partito cristiano sociale introduceva un dettagliato articolo sul grande congresso - in verità l'ultimo - del *Tiroler Volksbunde* e il primo *Deutscher Volkstag* (con-

gresso del popolo tedesco) in Tirolo il 9 maggio 1918.

Il luogo del raduno era stato prescelto intenzionalmente dagli organizzatori per molteplici motivi: non soltanto perché Vipiteno veniva considerata per la sua posizione geografica “il cuore tedesco del Tirolo”, ma perché come luogo di nascita di Michael Gaismayr era allo stesso tempo un simbolo ricco di significato a ricordo del movimento insurrezionale tirolese del 1525.

Non per ultimo la città contava anche come luogo in cui era stato fondato nel 1905 il *Tiroler Volksbund*.

Il 9 maggio 1918 doveva perciò diventare una giornata di potente dimostrazione non solo di singoli ceti e classi popolari, ma di tutto il popolo tirolese tedesco in relazione ai provvedimenti presi dallo stato austriaco e dal governo di Vienna, prima e durante la guerra, ritenuti lesivi del carattere tedesco dello stato stesso, nonché una giornata di imponente dimostrazione della irriducibile volontà di preservare l'unità del territorio tirolese e la sua fedeltà secondo il motto “essere tedesco vuol dire essere fedele”.²

Questo congresso popolare di Vipiteno, di pochi mesi antecedente il crollo della monarchia asburgica ed in qualche misura ancora radicato nella coscienza storica tirolese, se analizzato più dettagliatamente dal punto di vista storico, rivela nelle sue premesse, come anche negli effetti successivi, alcune immagi-

* Laureato ad Innsbruck con una tesi su Michael Mayr, ed attualmente assistente presso la stessa università

ni stereotipate che qui ci proponiamo di presentare, ovviamente solo in modo approssimativo.

* * *

Bisogna osservare più da vicino l'organizzatore di questo raduno: il *Tiroler Volksbund*, costituito, e non di certo come invenzione autoctona, il 6 maggio 1905 e che si era imposto sin dall'inizio il motto: "*Il Tirolo ai Tirolesi indiviso da Kufstein sino alla Chiusa di Verona, il patrio suolo tedesco, tedesco per sempre*"³.

Questo motto - o molto meglio grido di guerra ricorrente - coniato dal suo promotore, creatore e da lunghi anni ispiratore, il consigliere scolastico bavarese Wilhelm Rohmeder⁴, perseguiva chiaramente un duplice obiettivo programmatico: da un lato, infatti, si contrapponeva alla richiesta politica della parte tirolese di lingua italiana di una più estesa autonomia e dall'altro lato si proponeva la riconquista del territorio tedesco che si riteneva ormai perduto nella parte meridionale dell'ex Grande Tirolo⁵.

Alla base di questo aggressivo orientamento patriottico c'era nondimeno l'opinione che la popolazione tedesca fosse costretta a difendersi sia nell'intero territorio austriaco (Cisleitania) della monarchia, che, soprattutto, nello stesso Tirolo, non da ultimo a causa dell'atteggiamento di indifferenza assunto dal governo centrale di Vienna sulle questioni

nazionali. Dovevano quindi essere tutelate e conservate coerentemente "*Fedeltà al Land ed egualmente al carattere nazionale ereditato nella lingua e negli usi, nel costume e nel modo d'essere, nel diritto e nelle autonomie*", come proclamava l'appello per l'assemblea di fondazione di Vipiteno⁶.

In questo contesto non si dimostrò per nulla nuova l'idea di una così detta "organizzazione nazionale di difesa" a base associativa che in Tirolo aveva già una tradizione di efficacia esemplare.

Già nel 1867 l'allora docente universitario di Innsbruck, il liberale Ignaz Zingerle, dopo una visita a Luserna, isola di lingua tedesca del Trentino, dove si era fatto un'idea chiara sulla realtà scolastica del luogo, aveva fondato il "Comitato per il sostegno alle scuole tedesche nel Tirolo italiano e nella fascia di confine linguistico"⁷.

Questo comitato, ribattezzato nel 1876 come *Deutsche Schulgesellschaft*, cercava di procurare, con elargizioni, un sostegno materiale a insegnanti e alunni bisognosi ivi residenti. Zingerle, però, aveva così messo il dito in una ferita aperta, perché gli italiani lo interpretavano come un progetto contro l'unità linguistica e quindi politica della loro parte di territorio regionale, mentre i cattolici conservatori, che dominavano la vita politica del Tirolo, intravedevano in ciò immediatamente tendenze democratiche e pangermaniste.

Questo avveniva a ragion veduta perché i

cattolici avevano comunque cominciato a contestare la riforma scolastica del 1868/69 che, ai loro occhi, era pervasa di spirito liberale e protestante e così avevano innestato una guerra culturale contro il liberalismo e il governo centrale di Vienna, che da decenni minacciava di bloccare in Tirolo ogni crescita economica e sociale, ma anche culturale e politica. Il trasferimento (imposto dalla riforma scolastica) della funzione di ispezione scolastica dalla Chiesa, che sino ad allora l'aveva esercitata, allo Stato, venne infatti giudicato come potenziale minaccia all'unità religiosa ed implicitamente anche all'unità politica del territorio ⁸.

La legge sulla scuola elementare dell'Impero del 1869, contenuta in questa riforma scolastica, ed emanata in adempimento/attuazione dell'art.19 della Costituzione dello Stato del 1867, secondo il quale ogni minoranza nazionale doveva ottenere i mezzi necessari per l'istruzione nella propria lingua madre, doveva diventare il punto di riferimento dell'attività agitata, in rapida estensione, delle *Schutz- und Trutz-Vereine* (associazioni di difesa e contrattacco) presenti nei territori sul confine linguistico.

Il paragrafo 59 della Legge sulla scuola primaria dell'Impero stabiliva infatti che i Comuni avrebbero dovuto mantenere una scuola in lingua diversa qualora ciò fosse stato richiesto dai genitori residenti di almeno 40 bambini in età di obbligo scolastico ¹⁰.

Con questo provvedimento da parte dello Stato si apriva la strada ad un campo di attività patriottica legalizzata sino nei più piccoli comuni e nelle famiglie, con conseguenze magari positive dal punto di vista culturale, ma non dal punto di vista etnico ¹¹.

Era chiaro che nell'atmosfera di montante tensione nazionale dell'Impero asburgico, la creazione di associazioni per la scuola e la tutela etnica, già rivendicate da Zingerle, doveva inevitabilmente condurre a creare corrispondenti contro-associazioni. Se fino ad allora il rafforzamento dell'elemento tedesco ai confini linguistici era stato ritenuto come "mania di ostili letterati", dopo i rivolgimenti politico-militari a seguito delle guerre del 1859 e 1866 esso appariva improvvisamente un processo dettato dalla necessità e dalla prudenza di Stato. E proprio il Tirolo era diventato una zona di confine posta di fronte ad un Regno d'Italia orientato indubbiamente in senso imperialistico e il cui slancio nazionale affascinava soprattutto la popolazione cittadina del Trentino intellettuale, in prevalenza di tendenza liberale e politicamente attiva ¹².

Rifacendosi alle esperienze della *Deutsche Schulgesellschaft* e su impulso dei racconti dell'editore di Francoforte August Lotz ¹³ sul "lavoro etnico" del curato Franz Xaver Mitterer ¹⁴ nei comuni tedeschi dell'alta Val di Non, il 2 luglio 1880 veniva fondato a Vienna il *Deutscher Schulverein* ¹⁵ che fra gli altri aveva come padrini gli allora liberal nazionali, e più

tardi socialdemocratici, Victor Adler ed Engelbert Pernerstorfer ¹⁶.

L'obbiettivo di questa associazione era di far convergere l'attenzione, servendosi dell'aiuto di una diffusa rete di costituendi gruppi locali e per mezzo di una vivace attività propagandistica, sulla minaccia portata dalla politica della monarchia alla etnia tedesca della regione per quanto riguardava la lingua e la sua identità e di intervenire concretamente ovunque la mano pubblica apparisse inattiva. Così il *Deutscher Schulverein* costruì asili a Laives a San Giacomo (presso Bolzano) e a Postal (presso Merano), conferì numerosi contributi finanziari per la costruzione ed il mantenimento di scuole elementari e a favore degli insegnanti, per esempio a Vadena, Salorno, Pochi, Laghetti o Bronzolo. Fece affluire considerevoli somme di denaro alle isole di lingua tedesca del Trentino ¹⁷, ai comuni tedeschi dell'alta Val di Non, così come ai comuni ladini di Marebbe, di Gardena e di Fassa ¹⁸.

Poiché le leggi austriache sull'associazionismo proibivano la costituzione all'estero di gruppi locali ¹⁹, nel 1881 fu fondata a Berlino, per opera di associati tedeschi del Reich, una nuova associazione, l'*Allgemeiner Deutscher Schulverein*, la cui sezione regionale bavarese era presieduta da Wilhelm Rohmeder.

Con innumerevoli viaggi attraverso le zone meridionali del Tirolo, Rohmeder cercava

non solo di censire la popolazione tedesca minacciata del Tirolo italiano, ma si convinceva chiaramente che la popolazione tedesco-tirolese, per non parlare dei partiti politici, si dava troppa poca cura -sempre secondo il suo parere- della rapida e progressiva "italianizzazione dell'antico suolo germanico" nella parte meridionale del Land. Per quanto riguardava questa minaccia, gli importava evidentemente poco di una possibile convivenza etnica pacifica, storicamente matura, e gli importava invece molto di più incitare ed ammonire la popolazione tedesca di confine in relazione ai suoi doveri e ai suoi compiti civili verso la nazione e lo stato.

Non bastava evidentemente neppure che deputati e rappresentanti accademici nella lontana Innsbruck o nella più lontana Vienna si rompessero il capo sulle controversie nazionali.

Bisognava compiere azioni dirette.

Durante i suoi viaggi Rohmeder dovette perciò anche cozzare contro una popolazione (nei territori e nei comuni plurilingui del Tirolo italiano) resa per molti versi inaffidabile dal punto di vista nazionale.

Gli *italianissimi* del Trentino avevano tuttavia reagito all'attività del *Deutscher Schulverein* contrapponendo fin dalla primavera del 1885 un'istituzione dal nome ambivalente di *Pro Patria*, la quale, utilizzando una "traduzione simmetrica" dello statuto del *Deutscher Schulverein*, sviluppava una vivace attività nel Trentino e da lì verso il territorio costiero

della Dalmazia, dominato dall'elemento etnico slavo, e verso l'Istria e Trieste ²⁰.

In Tirolo, per questa associazione solidamente sostenuta dall'associazione patriottica

del Regno d'Italia, la *Dante Alighieri*, si trattava di paralizzare le attività del *Deutscher Schulverein*. Nel 1887 essa impose la chiusura della scuola tedesca da San Sebastiano, nel 1889/90 impedì l'istituzione di una scuola



Artisti trentini al lavoro per la Lega Nazionale: due cartoline firmate da Umberto Moggioli (a sinistra) e da Tullio Garbari (a destra).
Dalle raccolte iconografiche del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà.

tedesca a Folgaria e nel 1890 la sua associazione erede, nata nello stesso anno, la *Lega Nazionale* fondò una Trutz-Schule (scuola italiana di contrapposizione) e un asilo italiano a Luserna²¹. E si potrebbe proseguire con l'elenco di istituzioni e contro istituzioni, di costruzione e boicottaggio avvenuti in questo modo²².

Così non solo si portò l'odio nazionale, con tutte le sue implicazioni negative, in molte comunità civiche e famiglie che sino allora avevano convissuto in modo del tutto pacifico, ma in più si ebbe la conseguenza che questa "guerra di confine" procedette sempre più vigorosa con una mobilitazione di tutta l'opinione pubblica, tale da condurre a crescente intolleranza nazionale ed alla radicalizzazione della vita politica.

Ne derivò sempre più chiaro l'arbitrario consolidamento di una doppia morale: ciò che veniva preteso per il proprio gruppo etnico non doveva in ogni caso spettare agli altri; si rinnegarono principi acquisiti non appena in base ad essi si sarebbero dovute fare concessioni all'avversario, e tentativi di soluzioni costruttive vennero all'ultimo momento sacrificati all'affermazione del proprio potere politico.

Il culmine, che ebbe vasta risonanza, di questo clima nazionale nel Tirolo del volger del secolo, si raggiunse con gli avvenimenti del 4 novembre 1904 ad Innsbruck, accaduti in occasione dell'inaugurazione dei corsi paralleli della "facoltà giuridica italiana", allorché

venne ucciso il pittore ladino August Pezzey ed in città degli italiani vennero picchiati in violente azioni di piazza e vennero saccheggiate negozi italiani²³.

Non si trattava comunque solo del problema della istituzione di una università italiana che pure aveva acuito progressivamente le tensioni nazionali tra italiani e tedeschi nella parte austriaca della monarchia asburgica e particolarmente in Tirolo. I sentimenti nazionali si erano accesi anche per la questione dell'annessione della Valle di Fassa al distretto giurisdizionale ed amministrativo di Bolzano, di lingua tedesca, e alla conseguente introduzione dell'insegnamento in lingua tedesca nelle scuole di questo territorio; per la disputa sulla stazione di partenza e sul tracciato della ferrovia della Valle di Fiemme²⁴ e, non per ultimo, per il conflitto sull'autonomia del Trentino, conflitto perdurante da decenni.²⁵

Per quanto riguardava l'ultimo punto, nonostante intorno al 1900 fossero ampiamente fiorite proposte di soluzione, i partiti della Dieta regionale non erano in grado o non volevano raggiungere alcun accordo e la progredita polemica su irredentismo o autonomismo²⁶ sembrava non permettere alcuna soluzione soddisfacente, mentre per il problema della ferrovia della Valle di Fiemme nel 1902 i politici tedesco-tirolesi di tutti i partiti si dimostrarono disponibili per una volta almeno a discutere in pace e solenne-

mente tra pangermanisti e clericali, liberali e cristiano sociali, sui comuni interessi nazionali ed economici".²⁷

* * *

Fu appunto in occasione di quella discussione, più unica che rara, che si inserì la strategia di Rohmeder, il quale si adoperò per attirare nella fazione patriottica i partiti cattolici (cristiano-sociali e cattolico-conservatori) che ora erano disponibili a trattare, per ottenere così una base sostanzialmente più ampia e, ove possibile, politicamente legittimata, per l'attività di agitazione tedesco-nazionale in Trentino e soprattutto contro l'intraprendente *Lega Nazionale*.

A questo riguardo si dovette creare, in sostituzione del *Deutscher Schulverein*, fino allora visto con diffidenza dai conservatori, una nuova istituzione pan-tirolese, organizzata in maniera sovrapartitica che, utilizzando cliché e stereotipi possibilmente di facile presa popolare (quali: fedeltà alla terra natia ed alla patria, fedeltà a Dio ecc.) riunisse in sé ad un tempo le fondamentali esigenze programmatiche dei vari partiti.²⁸ Ci si riuscì finalmente il 7 maggio 1905 a Vipiteno, senza dubbio ancora sull'onda dell'emozione suscitata dagli eventi di Innsbruck del 4 novembre dell'anno precedente.

Siccome tutti i programmi, e tutte le dichiarazioni programmatiche dei partiti tedesco-tirolesi sottolineavano in ogni caso, più o

meno accentuatamente, la conservazione dell'unità del Land, ne conseguiva che nessuno metteva in discussione il motto del Bund citato all'inizio. Il punto 1) dello statuto del *Volksbund* stabiliva inoltre anche: "*Cura della fedeltà tirolese nei confronti della patria, comprovata da sempre; cura della fedeltà e dello spirito d'abnegazione per la difesa del carattere etnico della lingua, dell'ordinamento politico-giuridico, dei costumi e degli usi in tutto il Land, ma in particolare nei territori di confine nazionale.*" Il paragrafo 2 enfatizzava invece la caratteristica del Bund di essere al di sopra dei partiti: "*viene esclusa la trattazione di problemi politici, confessionali o comunque di questioni in qualche modo somiglianti a quelle di partito. Il Bund deve costituire un legame che unisca tutti i tirolesi fedeli alla nazione*".²⁹

Il concetto chiave di "Fedeltà nazionale" ovvero di "Fedeltà al proprio popolo" in entrambi i paragrafi tradiva ormai un chiaro obiettivo antiitaliano, espresso secondo la seguente logica perversa: ciò che per il tirolese di lingua tedesca era azione patriottica e dovere sacrosanto, se perseguito da un tirolese di lingua italiana, nei confronti della propria lingua e cultura, necessariamente diveniva azione di alto tradimento. E con tale interpretazione arbitraria, ambigua ed unilaterale del concetto di "fedeltà verso il proprio popolo" ci si poteva appellare anche a dei ladini (non propensi alla tutela della propria lingua) e a dei cittadini germanici. Nessun dubbio inve-

ce lasciava il §5 dello statuto del Bund per quanto riguardava l'adesione dei soci, dove si diceva:

"Soci ordinari possono essere:

1- Tutti i Tirolesi adulti di origine tedesca o retoladina, senza distinzione di razza, stato sociale, di appartenenza religiosa o politica;
*2- Tedeschi e retoladini non Tirolesi che vogliono promuovere le finalità del Bund".*³⁰

E' evidente che un siffatto programma, che in tutta consapevolezza escludeva o, nel migliore dei casi, ignorava circa un terzo della popolazione tirolese di allora per manifesti motivi razzial-nazionali, non poteva certo puntare all'integrazione e doveva anzi incontrare il rifiuto di quella parte, non inconsistente, di popolazione italiana del Trentino che sino ad allora si era dimostrata del tutto disposta a subordinare la sua italianità alla cittadinanza del Land Tirolese e alla fedeltà alla casa imperiale.

Sembrava francamente cinico e provocatorio che nelle numerose manifestazioni, conferenze o adunate a festa del *Tiroler Volksbund* venisse continuamente evocato strumentalmente lo spirito di Andreas Hofer e degli eroi del 1809, la cui fedeltà al Tirolo implicava anche la fedeltà alla confessione religiosa ed alla chiesa, ma naturalmente intesa ad esclusivo privilegio dei tirolesi tedeschi. Significativo a questo proposito può essere considerato un volantino stampato nel calendario del *Volksbund*, che riporta, accanto al noto ritratto di Th. Walch "Andreas Hofer sul monte Isel

in posa di vincitore con la bandiera tirolese nella mano", la poesia, siglata con un H.L. "Orsù Tirolo" e la cui seconda strofa declama quanto segue:

Und ist's auch nicht zur Iselschlacht,
 Nicht Baier und Franzos -
 Ein and'rer Feind ist uns erwacht,
 Kampf ist Tirolerlos!
 Frisch drauf und dran, du stuemerblut,
 Nach Sueden! Ei ja wohl,
 Es kaempft auch an der Etsch sich gut
 Fuer's deutsche Land Tirol!

[= *Quand'anche non si trattasse di battersi ai piedi dell'Isel contro bavaresi e francesi per noi è nato un altro nemico la lotta è il destino dei Tirolesi! Forza accingiti ad armarti, sangue irruento, verso Sud! Suavia! Si combatte bene anche in riva all'Adige per il Tirolo tedesco!*"³¹]

* * *

La chiave d'interpretazione del pensiero nazional-razzistico di Rohmeder come del suo compagno di battaglia, il pittore Edgar Mayr, tedesco-nazionale altrettanto intraprendente quanto fanatico³², si trova in un articolo su "L'antica diffusione del germanesimo nei distretti del Tirolo di lingua italiana" che Rohmeder pubblicò nel Calendario del *Volksbund* e dove, fra l'altro, si legge questo passo:

"L'uso della lingua corrente italiana non è

né un segno né una dimostrazione di appartenenza al popolo italiano o alla razza italiana, sempre che si voglia definire il popolo misto degli italiani come una particolare razza nazionale.

L'appartenenza ad una nazionalità non è determinata dall'uso della lingua di comunicazione che spesso è appresa occasionalmente, è mutevole o acquisita in maniera rudimentale, bensì da qualità genetiche ed ereditarie, di natura fisica e morale, in altre parole da connotati che ricorrono costantemente ...

Questo dato di fatto è di grande rilevanza per il Tirolo.

Perchè in Tirolo sono migliaia, anzi centinaia di migliaia i tedeschi che da tempo più o meno breve sono costretti da pressioni esterne e contro la loro volontà ad abbandonare la loro lingua nazionale per adottare l'italiano come lingua di comunicazione, senza che per questo essi abbiano smesso di essere, per il loro legame di sangue e per tutte le caratteristiche ad esso connesse, quello che erano precedentemente, vale a dire tedeschi. La coscienza di questa loro appartenenza al popolo tedesco è ancora viva in molti e si manifesta nell'espressione «parliamo italiano, ma siamo tedeschi»³³

Più chiaramente di così, a dire il vero, non si poteva infatti formulare la volontà di tornare a germanizzare l'intero Trentino, un'idea, tra l'altro, che veniva sempre negata - come se fosse stata partorita soltanto a scopo polemico dagli irredentisti stessi - sia dai seguaci

del *Volksbund* che dalla amministrazione austriaca.³⁴

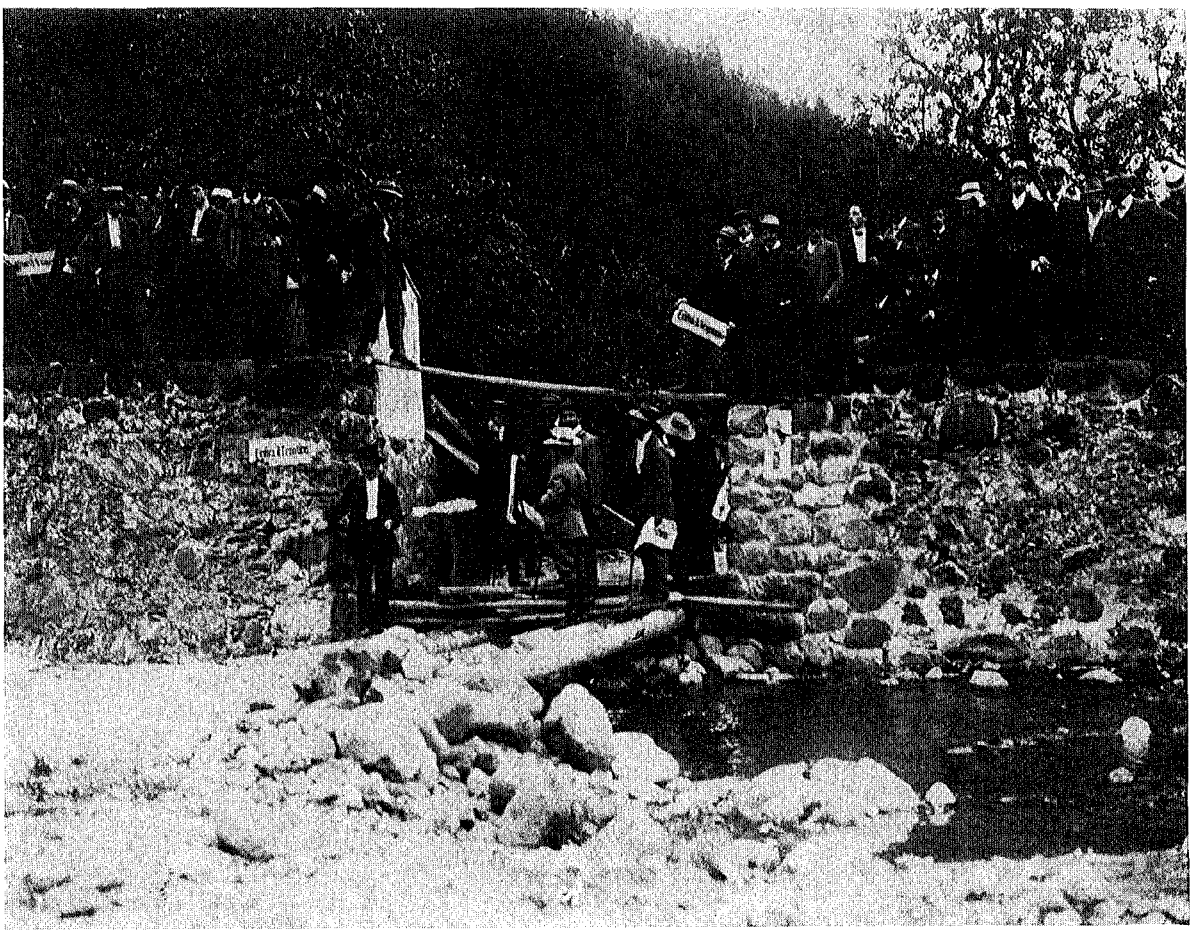
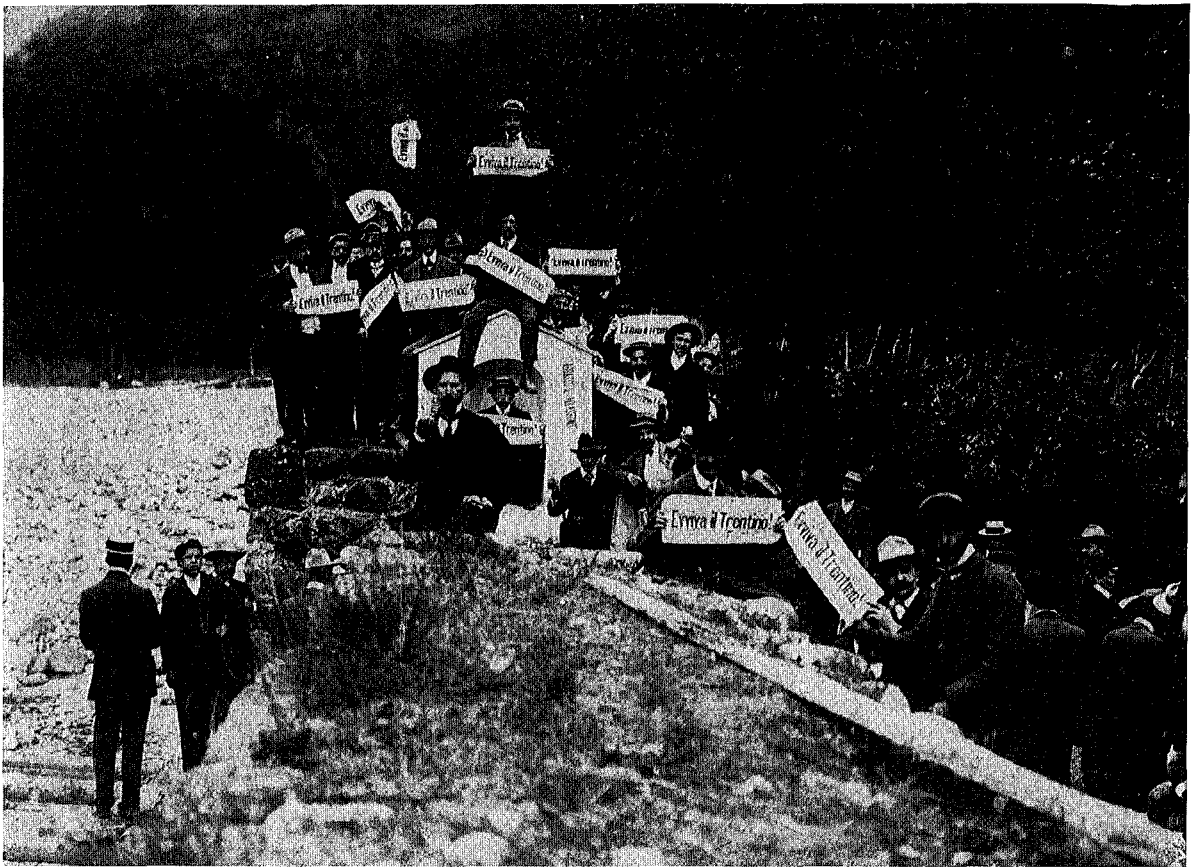
Che la risonanza del *Volksbund* fosse grande nei primi anni della sua esistenza sia fra la popolazione tedesca come in quella ladina è da attribuire a più cause:

-innanzitutto i capi responsabili del Bund svilupparono una vasta attività propagandistica in forma di conferenze e adunanze in occasione delle festività religiose e laiche e diffusero numerosi memoriali, opuscoli e pubblicazioni in tema di difesa nazionale, senza peraltro scontrarsi con un vero avversario politico nel Tirolo tedesco.

Tanto più che tutti i partiti, all'infuori dei socialdemocratici, ancora relativamente deboli nella organizzazione, avevano dato il loro benevolo assenso alla fondazione del *Tiroler Volksbund*³⁵.

Eminenti deputati erano apparsi di persona ai festeggiamenti in occasione della festa della fondazione e in conseguenza a ciò, ed anche senza che essi in qualche modo se ne potessero rendere conto, vennero non solo neutralizzati, ma anche strumentalizzati dagli ideatori.³⁶

Testimonianza di ciò è l'elezione a primo presidente del Bund del presidente del partito conservatore Josef v. Wackernell, che rimase in carica sino al 1908, prima di essere sostituito, dopo il breve intervallo di Rudolf Merkl³⁷, nel 1909 dal nazional-liberale Walter v. Hörmann.³⁸ Forza trainante e attiva del Bund furono tuttavia sino al 1910 gli stessi Rohmeder ed Edgar Mayr.



Canezza 1907: immagini degli scontri fra aderenti alla Lega Nazionale ed una spedizione del Volksbund in Val dei Mocheni (e presso altre minoranze tedesche del Trentino), guidata da Edgar Meyer.
(Dalle raccolte iconografiche del Museo del Risorgimento e della Lotta per la Libertà).

Dietro il Volksbund c'era infine pressoché tutta la stampa del Land a forte tiratura e, primo fra tutti, il quotidiano "Innsbrucker Nachrichten" che era molto diffuso³⁹.

Soltanto l'organo cattolico-conservatore "Neue Tiroler Stimmen", per molti versi senza dubbio riluttante, sollevò parole ammonitrici, nel timore che non si potessero coniugare attività pastorale e agitazione patriottica⁴⁰.

Il Volksbund poteva rallegrarsi, non da ultimo, anche per la velata simpatia dell'amministrazione militare che non solo distaccava regolarmente compagnie di Schützen e bande militari per le diverse manifestazioni di festa e per i convegni del Bund, ma che considerava anche il "lavoro di difesa nazionale" del Bund come un ben accetto aiuto per "tener alto il morale militare"⁴¹.

Lo stretto intreccio organizzativo e dirigenziale nel *Tiroler Volksbund* (Rohmeder come capo della sezione bavarese dell'*Allgemeiner Deutscher Schulverein* e più tardi del *Verein für das Deutschtum im Ausland*; Hörmann come vicepresidente dell'Associazione *Südmärk* fondata a Graz ed egualmente orientata in senso tedesco-nazionalista)⁴² permise di raccogliere risorse materiali per il finanziamento dei diversi progetti nazionali.

A contribuire non solo alla notorietà del Bund, ma anche al sostentamento della associazione, sostenuta anche dai contributi dei soci e dalle elargizioni volontarie, furono pure le feste (feste campestri, feste popolari, giochi ginnici popolari ecc.), le *Volksbund-Sammeltürme* (luoghi di raccolta di offerte)

nelle locande, la vendita di materiali, anche propagandistici, quali il calendario del *Volksbund* con canzoni del *Volksbund* e poesie, le carte da gioco di Andreas Hofer o i francobolli del *Volksbund*⁴³.

Il programma di azione e il lavoro cultural-nazionale ed economico del Bund, che si estendeva a tutto il Trentino e alla parte bassa della Val d'Adige era sostenuto principalmente dalla volontà di "*frammentare il territorio italiano linguisticamente compatto e di riconquistare le località epurate dall'elemento germanico, situate al confine linguistico e nel Trentino*"⁴⁴.

Presentare questo programma in dettaglio in questo contesto sarebbe del tutto fuori dalla natura di questo lavoro⁴⁵. In ogni caso questo impegno andava dalla costruzione di edifici scolastici e asili (Folgaria, Roveré della Luna ecc.), all'istituzione di corsi gratuiti di tedesco, di scuole professionali e biblioteche, fino a giungere all'attività di salvaguardia del territorio, attività che stava emergendo a poco a poco ed in modo sempre più consistente con interventi creditizi per i contadini della valle dell'Adige che avevano contratto debiti. Le vaste attività del *Tiroler Volksbund*, con la sua pretesa idealistica di comprendere e sottomettere l'intera vita pubblica e privata agli ideali unitari e di difendere e riconquistare il territorio originariamente tedesco, provocò nel frattempo non solo l'opposizione massiccia della popolazione italiana della regione e a seguito di essa una contro reazione altrettanto accentuata, ma gravò anche

molto presto sulla concreta capacità di intervento del Bund stesso sino ad avviarne il declino. Declino che si manifestò dapprima proprio nel territorio bersaglio delle agitazioni, vale a dire nelle isole linguistiche tedesche, dove la popolazione, colpita dalla grande abbondanza di promesse di miglioramenti culturali ed economici, aveva effettivamente fatto sperare al Volksbund unanime consenso e aveva costituito una serie di gruppi locali.

Lo sviluppo finanziario del Bund, piuttosto modesto, ostacolò tuttavia molto presto la realizzazione degli ottimistici programmi. Il risultato si manifestò nel fatto che la "capacità di propaganda etnica" dei suoi rappresentanti non lasciò dietro di sé l'effetto duraturo che si era sperato. Molti gruppi locali si estinsero perché i loro componenti si distaccarono o addirittura si trasferirono alla concorrente "Lega Nazionale". A ciò si aggiungeva anche l'amarezza per la spaccatura nazionale tra i "Volksbundisti" e i "Leghisti" che si era insinuata in molti Comuni e famiglie.

Ma anche nelle cosiddette "zone incontaminate del Tirolo" si moltiplicavano le voci critiche sull'orientamento del Bund in senso sempre più esplicitamente pangermanista e non strettamente legato alla religione cattolica.

I cattolici conservatori erano primi fra tutti a temere per la progressiva frattura tra clero italiano e tedesco e, in connessione a questa, per il problema morale-religioso all'interno dell'associazione, legato al declino dell'autorità del clero ⁴⁶.

Fu considerato con generale scetticismo an-

che l'acquisto di Castel Pergine da parte di una società tedesca del Reich, la "Burg-Persen", su sollecitazione di Rohmeder. Acquisto che secondo uno scritto propagandistico doveva servire a "rafforzare il germanesimo" come "base centrale all'interno della catena degli antichi insediamenti tedeschi" e nel quale venne allestita una "Lutherzimmer" (stanza di Lutero) e una torre che fu chiamata "Rohmeder-Turm" ⁴⁷. Un'altra parte della opinione pubblica tirolese cominciò invece a mettere a poco a poco in dubbio la lealtà del Bund nei confronti della Casa imperiale e dello stato austriaco.

Fino allo scoppio del primo conflitto mondiale le relazioni di rendiconto rilevavano un numero sempre in crescita di gruppi locali ed associazioni distrettuali sia all'interno del paese che all'estero (321 nell'anno 1914) nonché di associati (ca. 26.000), ma ciò nonostante il relatore non poteva nascondere che le attività dei gruppi sociali perdevano visibilmente di tono e che la morale degli associati, quanto a pagamenti, lasciava a desiderare ⁴⁸. In misura non trascurabile ebbe effetto anche il progressivo ritiro di Wilhelm Rohmeder dalla dirigenza del Volksbund a partire dal 1910.

Faticosa ed anacronistica può essere definita la coincidenza fra lo svolgimento della 9. assemblea generale del Volksbund a Kufstein e gli spari che proprio quel giorno caddero a Sarajevo.

Poco prima infatti il Presidente Walther v. Hörmann aveva nuovamente evocato lo spi-

rito del Bund con queste frasi:

"Il nostro obiettivo deve essere quello di mantenere, fedeli all'esempio dei nostri antenati e fedeli a noi stessi, il nostro carattere nazionale, la specificità etnica, la lingua, il diritto, i costumi, genuini ed incontaminati dall'elemento italiano ed è nostro dovere contrapporre, efficaci e irremovibili, il nostro grido di guerra alla rinnovata richiesta di separazione ed autonomia del territorio di lingua italiana della nostra indivisibile patria: «Tutto per l'unità territoriale del Tirolo, nostro da sempre, per il nostro bel paese montuoso, per il nostro amato popolo, tutto, dai nostri beni alla nostra vita» Noi vogliamo nella consapevolezza dei nostri diritti storici e della nostra buona causa tedesca e tirolese, ma anche nell'interesse dell'Impero, contrapporre sempre al grido rapace di: «Italia fino al Brennero!» e al fantasioso sogno del Trentino, il nostro imponente concetto di patria, bello ed esaltante, che venne un giorno posto sul vessillo del Bund come espressione dell'orgoglio e della fedeltà nazionali ad ammonimento ed avvertimento e per chiamare a raccolta tutti i connazionali in tempi di pericolo" 49.

La realtà crudele della guerra doveva ovviamente non solo deludere questa volontà eroica e sentimentale, ma offrire al *Tiroler Volksbund* ancora un'ultima possibilità per realizzare quelle aspirazioni nazionali che Hörmann aveva ambigualmente definito come "interessi della monarchia", ma che in effetti avevano costituito fin dall'inizio, sia pure in

forma celata, il vero scopo, cioè l'annessione del Tirolo alla Madre Germania.

* * *

La sospensione dell'attività agitaria del *Tiroler Volksbund* imposta dalle autorità durante la guerra, non aveva tuttavia in alcun modo spezzato la volontà del Bund di perseguire i suoi obiettivi. Il decorso degli eventi sembrò dare ad esso tanto più ragione, quando in Austria si venne a sapere della rivendicazione dell'Italia del confine al Brennero e dell'imminente divisione del Tirolo. Ed il crescente impoverimento di sempre più vasti strati della popolazione della regione, fecero ritenere necessario un atto di solidarietà nazionale.

Il raduno di Vipiteno offrì - come annotava nella sua relazione, visibilmente colpito, il rappresentante del governo, commissario distrettuale Nikolaus Ritter v. Exeli - un'immagine possente del risentimento dominante fra la popolazione tedesca del Tirolo⁵⁰. In ogni caso egli appariva molto meno colpito dai circa 500 presenti, provenienti presumibilmente da tutte le località, partiti e ceti sociali, del Land - l' "*Innsbrucker Nachrichten*" riferiva anche di un "gruppo di cittadini germanici di Innsbruck"⁵¹ - di quanto fosse impressionato dall'emozionante discorso del noto agitatore radicale del Volksbund Edgar Meyer, il quale, sia pur invitato alla moderazione da ripetute sollecitazioni, fu capace di istigare al fanatismo

coloro che lo ascoltavano. L'arringa di Meyer si basava sulle speranze e le aspettative deluse dei tedeschi dell'Austria e del Tirolo per via della politica di governo del giovane imperatore Carlo, del malgoverno delle centrali di Vienna e sulle evidenti simpatie e favoreggiamenti per "i nemici dello stato, cioè italiani e slavi". Per affermare infine chiaramente:

"Il popolo vuole solamente un'Austria tedesca oppure un'Austria dei tedeschi ... fino a ieri lo stato si è posto sempre al di sopra delle nostre aspirazioni nazionali, ora è la nazione che deve prevalere sullo Stato e la Dinastia" ⁵².

Egli aveva così anticipato quelle direttive generali a cui si ispirò la politica dei partiti tirolesi nel periodo immediatamente successivo al conflitto: via da Vienna ed annessione alla Germania, e che si concretizzò nel referendum separatista dei tirolesi per "l'Anschluss" dell'anno 1921 ⁵³.

L'ironia della sorte volle anche che uno degli oratori ufficiali e cofondatore del *Tiroler Volksbund*, vale a dire il direttore dell'archivio del governatorato di Innsbruck -originario dell'Alta Austria e deputato cristiano sociale alla Dieta regionale e al Reichsrat (Consiglio dell'Impero)- Michael Mayr, solo due anni e mezzo dopo fosse promosso cancelliere federale dell'Austria repubblicana, per fallire pochi mesi dopo nel suo ufficio, a causa delle rivendicazioni separatiste dei Tirolesi che chiedevano l'annessione al Reich tedesco. ⁵⁴ Ancora nella giornata popolare di

Vipiteno costui persisteva, nella sua arringa sugli "obbiettivi di guerra al Sud", nelle rivendicazioni già formulate all'inizio della guerra a proposito della riconquista dei confini storici ⁵⁵, con le seguenti parole:

"In contrapposizione all'Italia le cui pretese equivalgono a opprimere popoli stranieri, il nostro dovere nazionale esige anche, accanto alle necessità militari, che noi liberiamo di nuovo e ripristiniamo nei loro antichi diritti, particolarmente nel Tirolo del Sud, i nostri antichi fratelli di razza e gli amici del nostro popolo, i ladini ed i friulani della zona costiera, questi antichi e fedeli protettori dell'antico grande Reich tedesco di un tempo. Non possiamo dimenticare ancora una volta che nel Tirolo del Sud e nel Tirolo italiano, accanto a circa 590.000 tedeschi e ladini, vivono in realtà al massimo solo da 90.000 a 100.000 veri italiani, che solo da tempo relativamente breve è stata imposta la lingua italiana ai tedeschi nativi del Tirolo italiano e agli abitanti degli altopiani dei 7 e 13 Comuni, come pure ai ladini" ⁵⁶.

Per motivare poi successivamente:

"I nostri confini verso il Tirolo italiano, tracciati dalla stessa natura e perciò in verità confini naturali, non si trovano all'interno del territorio alpino, che costituisce un mondo tutto a sé stante ... La montagna delle Alpi è un territorio naturale e omogeneo con una specificità tutta diversa dalla pianura e una vita naturale e umana omogenee ... Per quello che riguarda la razza, l'economia e il modo di vivere, gli stessi italiani immigrati

successivamente e radicatisi nel Tirolo italiano non hanno molto in comune con gli italiani della pianura ...

Il nostro attuale confine verso l'Italia, dall'Ortles all'Adriatico, ha quindi un andamento in contrasto con natura, popolo e stato. Solamente i nostri confini naturali del versante Sud delle Alpi possono costituire ad un tempo il naturale confine a Nord per l'Italia ... Se si avesse per tempo imparato dalla storia, oggi il nostro confine a Sud, avrebbe un altro aspetto. Ora non ci resta che la pace della vittoria" 57.

Mayr non era di certo l'unico a sostenere queste rivendicazioni nazionalistico-espansionistiche, già di per sé irrealistiche in relazione alla situazione economica, militare e politica della Monarchia asburgica 58, ma il destino del *Tiroler Volksbund* doveva compiersi praticamente da sé con la creazione dei nuovi confini politici a fine guerra e ciò anche se -per dirla con Alois Thaler- "i combattenti di un tempo non volevano rendersi conto che dopo la guerra perduta molte idee del *Volksbund* fossero superate, o fossero state sepolte a causa degli eventi bellici, e che il nuovo emergesse con forza" 59.

Il cliché della stella del *Volksbund* che brillava sopra il Tirolo, dell'aquila tirolese che portava il vessillo e che allargava le sue ali possenti da Kufstein fino alla Chiusa di Verona, protettiva e nello stesso tempo minacciosamente ammonitrice, non aveva retto sotto i colpi della cruda realtà e della propria arroganza, tuttavia gli effetti della sua eredità

nazionale rimasero nel Tirolo chiaramente avvertibili fino ad inoltrata era fascista e nazionalsocialista fra le due guerre 60. Di tutto questo non poterono o non vollero cambiare nulla neppure le organizzazioni successive, analogamente orientate, come l'*Heimat Bund* e il successore di questo, dal nome significativo di *Andreas-Hofer Bund* 61, nel cui appello al pubblico del 10 ottobre 1919 si legge :
"Il suo <cioè del Bund> compito sarà quello di riunire tutti i Tirolesi, senza distinzione di partito, tutti gli amici del nostro Paese e tutti i tedeschi del mondo, di fare appello a tutti coloro che vogliono collaborare per rafforzare il nostro popolo nell'ideale nazionale ... Coltivando la mentalità ed il pensiero nonché la letteratura della "tedeschità", con le armi dello spirito e della cultura, i nostri fratelli all'estero dovranno trovare sostegno e forza per resistere al giogo della servitù, finché verrà ancora il giorno in cui l'aquila tirolese tornerà a stendere le sue ali sopra le libere montagne del Tirolo unificato!" 63.

* * *

Riassumendo, si può affermare che tanto la nascita quanto l'eco del *Tiroler Volksbund* fra la popolazione tirolese di lingua tedesca si possono inserire nella problematica generale dei contrasti nazionali del diciannovesimo e inizi del ventesimo secolo. In questi sviluppi anche il Tirolo veniva di nuovo "coinvolto" in un processo sovraregionale che può essere individuato nell'obbiettivo della "creazione

dello stato nazionale"⁶⁴. Ciò che tuttavia lo distingueva da altre associazioni di difesa, era il suo modo di procedere, che mirava in modo specifico a strumentalizzare e rafforzare immagini stereotipate già presenti fra la popolazione tirolese. Nel dizionario della propaganda del *Volksbund* trovarono accoglienza tanto gli eroi dell'anno 1809, primo fra tutti Andreas Hofer, quanto la fedeltà a Dio ed alla patria, presentata come dote innata del tirolese, nonché la sua irriducibile volontà di libertà (la rivolta dei contadini guidata da Michael Gaismayr) e la sua antica discendenza germanica. Queste presunte qualità di carattere e morali furono però nello stesso tempo negate ai tirolesi di lingua italiana, e cioè a circa un terzo della popolazione della regione di allora.

Nel clima generale di nazionalismi opposti a cavallo del secolo e caratterizzato d'altra parte dal desiderio di pacificazione del mondo cattolico, lacerato da anni da una guerra fratricida tra cattolici-conservatori e cristiano-sociali, il *Volksbund* riuscì non solo a neutralizzare completamente, ma persino ad assorbire in parte, la potente opposizione politico-culturale cattolica, orientata in modo ideologicamente diverso, l'unica che avrebbe realmente potuto compromettere i suoi obiettivi. In questo modo fu possibile innanzi tutto monopolizzare le preoccupazioni riguardanti l'unità del Land Tirolo e l'identità tedesca della popolazione di confine a vantaggio dei Tirolesi tedeschi, nonché di mettere pubblicamente in dubbio la lealtà dei

Tirolesi italiani. Le conseguenze furono ovvie, poiché il nazionalismo aggressivo dei tirolesi tedeschi che era agli inizi, supportato da un apparato di propaganda ed agitazione del tutto moderno, generò a sua volta la rinvigorita resistenza della *Lega Nazionale* che era in grado di operare, a dire il vero, in maniera materialmente più efficace⁶⁶, pur se questo non significava in nessun caso che "la parola come arma politica" fosse e sia in grado di sviluppare effetti meno persistenti. Citando Fontana⁶⁷, si può forse affermare "che il *Tiroler Volksbund* ha contribuito alla distruzione interna dell'antico Tirolo".

Note

1. *Allgemeiner Tiroler Anzeiger* del 10 maggio 1918.
2. Il proclama riassuntivo in 14 punti del Volkstag in "Geschichte Südtirols". Das 20. Jahrhundert: Materialien/Hintergründe/Quellen/Dokumente. Reinhold STAFFLER/Christoph v. HARTUNGEN (Ed.re) Lana 1985, p.47.
3. Cfr. Claus GATTERER, Erbfeindschaft Italien-Österreich, Vienna-Monaco-Zurigo 1972, p.112 (trad.it.: Italiani maledetti, maledetti austriaci, Bolzano, 1986); Josef RIEDMANN, Geschichte Tirols, Vienna 21988, p.196.
4. Per Wilhelm Rohmeder (1843-1930) vedi Walther v. Hörmann, Oberstudienrat Dr. med. et phil. Wilhelm Rohmeder, in: *Tiroler Heimat* 4 (1931) p. 66 e seguenti; Alois THALER, der Tiroler Volksbund. Wollen und Wirken, tesi di laurea, Innsbruck 1962, p. 70-76.
Meinard TASSER, Beiträge zur Geschichte der politischen Entwicklung des Trentino von 1904-1914 Tesi di laurea, Innsbruck 1971, p. 230 e seguenti.
5. GATTERER, Erbfeindschaft (cit. p.112).
6. *Innsbrucker Nachrichten* del 5 maggio 1905.
7. Josef FONTANA, Das Ringen um die Erhaltung des Deutschtums im Unterland unter Altösterreich, in: *Das Sudtiroler Unterland*, Annuario del Südtiroler Kulturinstitut IX, Bolzano 1980 p.145-189, ivi p.162 e seguenti.
8. Su questo argomento più dettagliatamente Josef FONTANA, *Der Kulturkampf in Tirol / 1861-1892*, Bolzano 1978.
9. R.G.Bl.Nr 142 ex 1867.
10. R.G.Bl.Nr 62 ex 1869; FONTANA *Das Ringen*, cit.7 p. 160.
11. Cfr. GATTERER, Erbfeindschaft cit.3 p.91 e seguenti.
12. Walter FREIBERG, Südtirol und der italienische Nationalismus. Entstehung und Entwicklung einer europäischen Minderheitenfrage, Ed. da Josef FONTANA, Parte I. Schlern.Schriften 382/1 Innsbruck 1989, p.18.
13. Cfr FONTANA, *Das Ringen*. cit.7, p.164.
14. Cfr. anche Gottfried FITTBOGEN, Franz Xaver Mitterer und die Anfänge der Volkstumarbeit, Monaco 1930.
15. Sul Deutscher Schulverein, che nel 1908 venne battezzato Verein für das Deutschtum im Ausland (VDA), cfr. LEXIKON ZUR PARTEIENGESCHICHTE vol. 4 Ed. Dieter FRICKE, Leipzig 1986. p. 282-297; Monika STREITMANN, Der Deutsche Schulverein vor dem Hintergrund der Österreichischen Innenpolitik 1880-1918. Tesi di laurea, Vienna 1984.
16. FONTANA, *Das Ringen* (cit.7) p. 164.
17. Sulle isole di lingua tedesca nel Sud, vedere la recente pubblicazione di Maria HORNUNG, Die deutschen Sprachinseln Altösterreichs in den Südalpen, in: *Österreich in Geschichte und Literatur* 36/3 (1992) p. 129-148.
18. FONTANA, *Das Ringen* (cit.7) p.164.
19. LEXIKON ZUR PARTEIENGESCHICHTE. Vol 4 (cit.15) p.284.
20. Cfr. GATTERER, Erbfeindschaft (cit.3) p.93 sgg.; FONTANA, *Das Ringen* (cit.7) p.166.
21. FONTANA, *Das Ringen* (cit.7) p.166.
22. Su questo argomento dettagliatamente THALER, *Volksbund* (cit.4) p. 89-184.
23. Sulla questione della facoltà italiana di giurisprudenza, vedi Maria KOSTNER-TRÖBINGER, Die Geschichte der italienischen Universitätsfrage in der österreichisch-ungarischen Monarchie von 1864 bis 1914, Tesi di laurea, Innsbruck, 1970; Adalbert SCHUSSER, Zur Entwicklung der italienischen Universitätsfrage in Österreich (1861-1918). Untersuchungen über das Verhalten von Regierung und Parlament zur Schaffung einer italienischen Rechtsfakultät, Tesi di laurea, Vienna, 1972; Hedda LEEB, Geschichte der Universität Innsbruck 1898-1908; Tesi. Innsbruck, 1968; Peter STITZ, Der Akademische Kulturkampf um die Daseinberechtigung der katholischen Studentenkorporationen in Deutschland und Österreich 1903 bis 1908, *Der Weiße Turm* 3, Monaco di Baviera, 1960, 31 sgg.; Robert A. KANN, Hochschule und Politik im österreichischen Verfassungsstaat (1867-1918), in : *Geschichte und Gesellschaft*. Festschrift fuer Karl R. Stadler, Vienna 1974, p. 507-521.
24. I tedeschi parteggiavano per Bolzano e Ala come località di partenza della ferrovia della Val di Fiemme, mentre gli italiani sostenevano Trento. Sulla questione della ferrovia della Val di Fiemme si veda più dettagliatamente

Siegfried TAPPEINER, *Die Geschichte der Fleimstalbahn*, Tesi, Padova, 1974; TASSER, *Beiträge* (cit. 4) p. 566-567.

25. "Neben den allgemein gehaltenen Gesamtdarstellungen zur Nationalitätenfrage in der Habsburgermonarchie" di Robert A. KANN, *Geschichte des Habsburgerreiches 1526-1918*, Vienna-Colonia-Graz 1982; dello stesso, *Das Nationalitätenproblem der Habsburgermonarchie bis 1918*, 2 volumi, Graz-Colonia 1964 (ivi in particolare Vol I, 285-273); Victor Lucien TAPIE, *Die Völker unter dem Doppeladler*, Graz-Vienna-Colonia 1975; Hans MOMMSEN, *Die Sozialdemokratie und die Nationalitätenfrage im habsburgischen Vielvölkerstaat*, Vol. I: *Das Ringen um die supranationale Integration der zisleithanischen Arbeiterbewegung 1867-1907*, Pubblicazioni della Comunità di lavoro per la storia e il movimento dei lavoratori in Austria 1, Vienna 1963; Hugo HANTSCH, *Die Nationalitätenfrage im alten Österreich. Das Problem der konstruktiven Reichgestaltung*, Wiener Historische Studien 1, Vienna 1953 - laddove Hantsch, accanto ad una parte introduttiva sulla genesi e costituzione dello Stato plurinazionale asburgico, si è occupato intensivamente anche dell'atteggiamento dei singoli partiti della parte austriaca in merito al problema della nazionalità - cfr. in particolare sulla posizione giuridica degli italiani come sul problema dell'autonomia del Trentino, Umberto CORSINI, *Die Italiener*, in: *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, Vol III/2: *Die Völker des Reiches*, ed. da Adam WANDRUSZKA e Peter URBANITSCH, Vienna 1980, p.839-879; Hans KRAMER, *Die Italiener unter der Österreichisch-ungarischen Monarchie*, Studi Storici Viennesi 2, Vienna-Monaco di Baviera, 1954, in particolare p.37-63; Theodor VEITER, *Die Italiener in der österreichisch-ungarischen Monarchie. Eine volkspolitische und nationalitätenrechtliche Studie*, Österreich-Archiv (Archivio d'Austria), Vienna, 1965, in particolare p.61-92; Karl BIER, *Der Autonomiekampf der Welschtiroler*, in *Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum* 16 (1936), p.413-525; Richard SCHÖBER, *Der Kampf um das Autonomieprojekt von 1900-1902 für das Trentino aus der Sicht österreichischer Quellen*, Collana di Monografie 31, Trento 1978; dello stesso, *Das Trentino im Verbands Tirols 1818-1918*, in *Tirol im Jahrhundert anno Neun*, Schlern-Schriften 279, Innsbruck 1988, 87-110. Interessante l'esposizione di uno dei personaggi maggiormente

coinvolti nelle aspirazioni al compromesso del 1901/1902, Karl von GRABMAYR, *Erinnerungen eines Tiroler Politikers 1892-1920*, Schlern-Schriften 135, Innsbruck 1955, in particolare 86-95. Ancora Rainer EGGER, *Erzherzog Franz Ferdinand und die Trientiner Autonomiefrage*, in *Mitteilungen des Oesterreichischen Staats-Archivs(MÖSTA)* 31 (1978) 334-346.

26. Evidente è la differenziazione minima che si faceva generalmente tra le rivendicazioni di autonomia dei Trentini che volevano però l'unità dello stato asburgico e le rivendicazioni più radicali dei seguaci dell'irredentismo, che volevano l'annessione del Tirolo italiano (e oltre) al Regno d'Italia.

27. Karl von GRABMAYR cit. da Fontana, *Das Ringen* (come a nota 7), 175. Sulla Biografia di Karl von Grabmayr confronta Ulrich KROMER, *Karl von Grabmayr. Ein Tiroler Politiker*, Tesi di laurea, Innsbruck, 1984.

28. L'unità e l'indivisibilità del Land, concetti nei quali si riconoscevano anche i conservatori, erano senza dubbio in primo piano. Secondo essi questo significava tuttavia che non si doveva transigere sulla connessione del problema con l'omogeneità confessionale. Cfr. THALER, *Volksbund* (come da nota 4), p.58.

29. Estratto dai regolamenti del Bund, nel calendario del Tiroler Volksbund (=TVB-Kalender) 1908; Vienna Archivio Amministrativo Generale (Allgemeines Verwaltungsarchiv) Ministero degli Interni; Segnatura comune 15/4 riga 12458 ex 1910; 3. Versione dello Statuto del Tiroler Volksbund del 1905.

30. Ebenda.

31. Calendario Tiroler Volksbund 1911.

32. Su Edgar Meyer (1853-1925) vedi Hans KRAMER, *Edgar Meyer als Künstler und als Bauherr*, in: *Der Schlern* (periodico 25 (1951), 458-464; THALER, *Volksbund* (come da nota 4) p.275-302 e passim.

33. TVB-Kalender (calendario cit.) 1911.

34. Cfr. FREIBERG, *Südtirol* (vedi Nota 12), p.16.

35. Cfr. Leopold STEURER, *Südtirol zwischen Rom und Berlin 1919-1939* - Vienna-Monaco-Zurigo 1980, p.41.

36. Nel TVB-Kalender (cit.) 1908 si trova una lista dei

componenti della "giunta per i lavori preparatori" della Assemblea di fondazione. In questa lista, accanto ad una serie di sindaci (Vipiteno, Innsbruck, Bressanone, Schwaz, Brunico, Bolzano, Chiusa, Lienz ecc.) vengono nominati anche deputati come Josef Erler, Otto v. Guggenberg, Anton Kofler, Michael Mayr, Julius Perathoner, Josef v. Pretz, Johann Schorn, Josef Schraff o Aemilian Schöpfer.

37. Cfr. THALER, Volksbund (vedi Nota 4), p.24.

38. Su Walther v. Hörmann (1865-1946) cfr. Otto STOLZ, Geschichte des Landes Tirol, Vol. I, Innsbruck-Vienna-Monaco di Baviera, 1955, 655 e segg.; Nikolaus GRASS, Die Kirchenrechtslehrer an der Innsbrucker Universität von 1672 bis zur Gegenwart. Ein Beitrag zur Wissenschaftsgeschichte Österreichs, in: Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum 31, Festschrift Otto Stolz, Innsbruck 1951, p.157-212; THALER, Volksbund (come a Nota 4), p.347 e seg.

39. Cfr. THALER, Volksbund (vedi Nota 4), p.24.

40. Così ad esempio l'articolo nel Neue Tiroler Stimmen del 14 ottobre 1911: Der Fürstbischof von Trient und der Tiroler Volksbund; THALER, Volksbund (vedi Nota 4), p.258 e seg.

41. Cfr. THALER, Volksbund (vedi Nota 4) p.249 e seg.

42. Cfr. GATTERER, Erbfeindschaft (vedi Nota 3), p.113.

43. THALER, Volksbund (vedi Nota 4), p.29 e seg.

44. Ibidem, 410.

45. Più dettagliatamente su questo argomento il lavoro di THALER, Volksbund (vedi Nota 4).

46. Cfr. TASSER, Beiträge, (vedi Nota 4) p.223 e seg.

47. FONTANA, Das Ringen (vedi Nota 7), p.177. THALER, Volksbund (vedi Nota 4), p.214 e seg.

48. Cfr. ad esempio la relazione sull'attività del Tiroler Volksbund per l'anno 1913, in: TVB-Kalender 1915, p.2.

49. TVB-Kalender 1915, p.9.

50. Tiroler Landesarchiv Innsbruck (Archivio Regionale Tirolese), Statthalterei-Präsidium (Presidio del Governatorato), Rigo 2873-XII-77a2 ex 1918: Bericht Exelis (Relazione Exelis) del 10 maggio 1918.

51. *Innsbrucker Nachrichten* del 10 maggio 1918.

52. Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Statthalterei-Präsidium, Rigo 2873-XII-77a2 ex 1918: Bericht Exelis del 10 maggio 1918. Cfr. anche il discorso fortemente censurato di Edgar Meyer in *Innsbrucker Nachrichten* del 10 maggio 1918.

53. Cfr. Hermann J. W. KUPRIAN, Tirol und die Anschlußfrage 1918 bis 1921, in: *Tirol und der Anschluß. Voraussetzungen, Entwicklungen, Rahmenbedingungen 1918-1938*, ed. da Thomas ALBRICH/Klaus EISTERER/Rolf STEININGER, *Innsbrucker Vorschungen zur Zeitgeschichte* 3, Innsbruck 1988, 43-74; Erich BIELKA, Die Volksabstimmung in Tirol und ihre Vorgeschichte, in: *Saint-Germain 1919, Veröffentlichungen der wissenschaftlichen Kommission* 11, Vienna 1989, 303-326.

54. Su Michael Mayr vedi Hermann J.W. KUPRIAN, Mayr Michael, in: *Neue Deutsche Biografie* 16, Berlino 1990, p.565 e seg.; dello stesso autore, Bundeskanzler Michael Mayr und Tirol. Historiker-Archivar-Politiker, in *Tiroler Heimat* 51/52 (1987/1988) p.109-127; Friedrich WEISSENSTEINER, Michael Mayr, in: *Die österreichischen Bundeskanzler. Leben und Werk*, Vienna 1983, p.54-61.

55. Ci si riferiva così ai 13 e 7 comuni presso Verona, Vicenza, l'alta Valtellina, tutto il gruppo dell'Adamello, la linea di confine presso Peschiera. Mayr era soprattutto uno dei più accesi sostenitori dell'introduzione della toponomastica in tedesco nel Tirolo italiano, affermata anche dall'amministrazione militare. Cfr. Michael MAYR, *Deutsche Ortsnamen in Südtirol*, in: *Mitteilungen des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins* 11/12, Monaco di Baviera-Vienna 1916, p.93-97; Dello stesso autore, *Der italienische Irredentismus. Sein Entstehen und seine Entwicklung vornehmlich in Tirol*, Innsbruck 1916.

56. Manoscritto di Mayr "Kriegsziele in Süden", senza copertina (scritto tipografico), Tiroler Landesarchiv Innsbruck, lascito Michael Mayr v/12/5. Cfr. in merito anche il testo in STAFFLER/HARTUNGEN (ed.) *Geschichte Südtirols* (vedi nota 2), p.47.

57. Ibidem. Nel manoscritto risultano in ogni caso mancanti le due ultime composizioni sopraccitate, che però vennero pubblicate nell' *Innsbrucker Nachrichten* del 10 maggio 1918. Rimane privo di risposta, se questa provocante, per non dire marziale considerazione conclusiva di Mayr sulla

giornata popolare, sia stata formulata realmente così o se invece sia da ritenere un'arbitraria aggiunta della redazione (cfr. anche Ernst EIGENTLER, *Tirol im Inneren während des Ersten Weltkrieges von 1914-1918*, tesi di laurea, Innsbruck, 1954, p.218 e sg.) Eigentler attribuisce scarsa importanza alle esternazioni di Mayr in merito alla sua politica sugli obiettivi della guerra, in quanto le ritiene, non già espresse da un ministro responsabile, ma piuttosto come "esasperazione e ribellione per il male causato al Land del Tirolo". Cfr. anche Richard SCHÖBER, *Die Tiroler Frage auf der Friedenskonferenz von St.Germain*, Schlern Schriften (cit.) 270, Innsbruck 1982, p.133.

58. In ogni caso il giorno dopo Mayr mitigò le sue affermazioni e soprattutto le rivendicazioni del "Volkstag" di Vipiteno, allorchè annotava nelle sue "Nachklängen zur Sterzinger Tagung" (Risonanze del congresso di Vipiteno): "E' vero che nel comprensibile eccesso e nell'esuberanza del temperamento sono state espresse parole che non potevano essere misurate con la bilancetta dell'orafo". *Allgemeiner Tiroler Anzeiger* del 11 maggio 1918.

59. THALER, Volksbund (vedi nota 4) p.410.

60. Su questo argomento più in dettaglio il lavoro di STEURER, Südtirol (vedi nota 35); cfr. anche Anton HOLZER, *Die Südtiroler Volkspartei, Thaur/Tirol 1991*, in particolare p.43 e seg.

61. Ampiamente sull'attività dell'Andreas-Hofer-Bund, Isolda v. MERSI, *Ziele und Praxis der Öffentlichkeitsarbeit der österreichischen Schutzvereine für Südtirol 1918-1938, 1945-1976*, tesi di laurea, Vienna 1979; Hildegard HAAS, *Das Südtirolproblem in Nordtirol von 1918-1938*, tesi di laurea, Innsbruck, 1984, in particolare 80-86; Gerd Alexander PIRCHER, *Im Kampf um Südtirol. Die Volkstumspolitik des Andreas Hofer Bundes (1919-1938)*. Tesi di diploma (Masch-Dipl.-Arbeit.) Innsbruck, 1990.

62. Sul "Tiroler Landestrauertag" (giornata di lutto per il Land del Tirolo) del 10 ottobre, vedi come ultima pubblicazione: Josef RIEDMANN *Der "Tiroler Landestrauertag" am 10. Oktober im jährlichen Gedenken an die Annexion Südtirols durch Italien*, in: *Tirol im 20. Jahrhundert Festschrift für Viktoria Stadlmayer*, Bolzano 1989, p.191-202.

63. *Innsbrucker Nachrichten* del 10 ottobre 1919; MERSI, *Ziele und Praxis* (vedi nota 61) p.61.

64. Wolfgang MEIXNER, *Mythos Tirol. Zur Tiroler Ethnizitätsbildung und Heimatbewegung im 19. Jahrhundert*, in: *Geschichte und Region/Storia e regione 1/1* (1992), p.88-106. ivi p.92.

65. Cfr. su questo punto Richard SCHÖBER, *Das Verhältnis der Katholisch-Konservativen zu den Christlich-Sozialen in Tirol bis zu den Reichsratswahlen von 1907*, 2 parti, in: *Tiroler Heimat 38/39* (1975/76) p.139-173 e 155-193.

66. Cfr. ad es. GATTERER, *Erbfeindschaft* (vedi nota 3), p.94.

67. Josef FONTANA, *Geschichte des Landes Tirol, Vol 3*, Bolzano-Innsbruck-Vienna, 1987, p.270.